

ECONOMIA

Borletti in pista per rilevare i magazzini Printemps

MARCO TEDESCHI
MILANO

Shopping in Francia per il gruppo Borletti e - a quanto sembra - per l'emiro del Qatar, al-Thani. La società italiana guidata da Maurizio Borletti, una famiglia che ha controllato per decenni la Rinascenza di Milano, che è già azionista al 30% di Printemps, ha annunciato di essere in trattative esclusive con Rreef (che fa parte del gruppo Deutsche bank) per acquisire il restante 70% dei grandi magazzini francesi al momento in mano al gruppo tedesco. L'operazione è stata messa in campo insieme ad investitori arabi, anche se non è ancora confermato si tratti proprio dell'emiro. L'operazione, sempre secondo indiscrezioni, valuta la catena francese attorno agli 1,8

miliardi (debito compreso) e l'obiettivo sarebbe chiudere entro giugno, anche se il periodo di esclusiva è più lungo. Il Qatar, recentemente, è stato molto attivo anche in Italia con l'acquisto del progetto della Costa Smeralda da Tom Barrack, il marchio della moda Valentino, la joint venture con il Fondo strategico italiano. In Francia, fra le altre cose, l'emiro al-Thani è proprietario della squadra di calcio del Paris Saint Germain.

GUERRA FINANZIARIA

I grandi magazzini Printemps erano finiti sul mercato negli ultimi mesi. Printemps controlla 16 grandi magazzini di prodotti di alta gamma in Francia, di cui i più famosi in località di grande prestigio come il Boulevard Haussmann a Parigi. La catena era stata ceduta alla controlla-



Printemps a Parigi

ta di Deutsche Bank nel 2006 dalla holding di marchi di lusso Ppr, e già in quella occasione Maurizio Borletti aveva rilevato parte della quota. Secondo fonti vicine alla questione citate da France Presse, i fondi Rreef intendeva uscire dall'investimento entro la seconda metà del 2014, e il gruppo Borletti dispone di una prelazione sulla cessione della sua quota.

Per la società tedesca, inoltre, si tratta di replicare l'operazione con cui due anni fa avevano venduto l'italiana Rinascenza di cui deteneva il controllo insieme a Investitori Associati, Prelios e lo stesso Borletti. Allora fra Borletti e gli altri investitori si scatenò una vera e propria guerra finanziaria, con l'imprenditore italiano che non riuscì a portare a termine l'operazione poi conclusa dai

thailandesi di Central Retail. Questa volta, invece, Borletti e l'emiro al-Thani l'hanno spuntata, battendo la concorrenza francese delle Galeries Lafayette, grazie al fatto che l'alleanza con l'investitore del Qatar consente di garantire ampiamente i fondi necessari all'acquisto. Quanto alle strategie, l'operazione non dovrebbe comportare stravolgimenti e anche il management dovrebbe essere confermato con Paolo De Cesare che continuerà a guidare la catena mentre per Borletti si profila il mantenimento della presidenza della holding a monte.

Printemps ha chiuso l'esercizio al 31 marzo 2012 con vendite nette in crescita del 12% a 1,2 miliardi e un Ebitda di 149,3 milioni (+26,7%). Anche per l'anno in corso i risultati dovrebbero far emergere un ulteriore miglioramento.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il sito siderurgico di Terni, su cui pende nel breve periodo la vendita imposta dall'Autorità europea della concorrenza, potrebbe tornare in mani italiane. Almeno parzialmente. Per partecipare alla gara d'acquisto delle storiche acciaierie Ast, infatti, la Ilta Inox (Arvedi) e la Marcegaglia Spa hanno siglato un accordo di collaborazione con la lussemburghese Aperam. Benché con partecipazioni di minoranza, le due società potrebbero far sventolare nuovamente il tricolore sulla proprietà di un polo industriale strategico per tutto il paese.

L'IMPOSIZIONE DELL'ANTITRUST

A vendere - entro il prossimo 7 maggio, secondo il termine imposto dall'Antitrust di Bruxelles - i finlandesi di Outokumpu, che devono cedere la ThyssenKrupp di Terni (Ast), per evitare una procedura di infrazione per posizione dominante sul mercato dell'acciaio inossidabile che, in seguito alla loro acquisizione della Inoxum Thyssen, avrebbe visto scendere a tre il numero di produttori in Europa. Fin dai primi di ottobre l'impianto umbro era stato individuato dal management finlandese come sacrificabile sull'altare delle richieste Ue. Da allora, però, tutto si era fermato, nonostante le diverse promesse di incontri in sede ministeriale.

Fino a ieri, quando l'annuncio della joint-venture Aperam, Marcegaglia e Arvedi ha portato i finlandesi di Outokumpu a precisare che per le acciaierie umbre ci sono diversi soggetti interessati e potenziali acquirenti, e che «nessuna decisione è stata ancora presa».

Non a caso i sindacati rifiutano di entrare nel merito dell'operazione, lamentando anzi la mancanza di alcuna comunicazione ufficiale dall'azienda. «A noi non risulta alcuna candidatura ufficiale per l'acquisto della Ast di Terni» sottolinea il responsabile siderurgia della Fiom, Gianni Venturi. «Ma l'importanza strategica del sito per tut-

Una cordata con Arvedi e Marcegaglia per Terni

● Le due imprese italiane avrebbero una quota di minoranza nella joint venture con la lussemburghese Aperam ● La possibile offerta di acquisto riguarda gli impianti di Acciai Speciali oggi in mano a Outokumpu



I cancelli della Thyssen Krupp Acciai di Terni FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

ta l'industria italiana richiede immediata chiarezza. Per questo il ministero dello Sviluppo economico deve convocare al più presto le parti per fornire garanzie sui livelli produttivi e occupazionali». All'indomani dell'imposizione di Bruxelles, infatti, si era diffusa la preoccupazione che la vendita delle acciaierie umbre avvenisse a pezzi, escludendo le parti più redditizie, come il Tubificio e come la linea produttiva della laminazione a freddo.

L'ATTESA DEI SINDACATI

Una preoccupazione che aveva spinto i sindacati a chiedere l'intervento delle istituzioni - del ministro Corrado Passera, in particolare - affinché vigilassero sulla vendita del sito. «Per noi le condizioni a cui deve avvenire la cessione sono tre» ricorda il segretario della Cgil di Terni, Attilio Romanelli. «Vale a dire: l'integrità del sito, l'internazionalizzazione della società e la strategicità della produzione italiana, che rappresenta un fiore all'occhiello della siderurgia nazionale per qualità, specializzazione ed innovazione».

Sugli stessi toni Celestino Tasso della Fim: «Non mi innamorò delle sigle delle società proprietarie, né delle annunciate manifestazioni d'interesse. Mi innamorò solo dei progetti d'investimento, dei piani industriali in grado di mantenere i volumi della produzione e dell'occupazione». Prospettive che difficilmente verrebbero soddisfatte se fosse un fondo d'investimento ad acquistare le acciaierie ThyssenKrupp. «Per ora l'azienda non ci ha comunicato nulla. Anzi, in questi mesi non siamo riusciti per nulla a comunicare con il management. Eppure ci eravamo lasciati ad ottobre con l'impegno di un incontro al ministero dello Sviluppo economico con i finlandesi». L'attesa, secondo Tasso, potrebbe non essere indolore: «Nel frattempo rischiamo di perdere quote di produzione. Per questo dobbiamo vigilare che, in vista della vendita definitiva, non ci siano parti della produzione trasferite in Germania o in Finlandia».

Mps, nuovo interrogatorio per Baldassarri a Milano

M. T.
MILANO

Nuovo interrogatorio oggi per Gianluca Baldassarri, ex capo dell'area Finanza del Monte dei Paschi di Siena, da parte dei magistrati di Siena titolari del fascicolo sul caso di Rocca Salimbeni. Il manager sarà interrogato a Milano, presso il carcere di San Vittore, dove si trova da giovedì scorso. Baldassarri è stato prima fermato dalla Guardia di Finanza, incaricata di effettuare delle perquisizioni nella sua abitazione. Poi la procura di Milano ha chiesto la convalida del fermo e la custodia cautelare in carcere per timori di fuga. La richiesta della misura è stata accolta dal gip di Milano Alfonsa Ferraro. L'ex capo dell'area Finanza di Mps è

stato arrestato per l'accusa di concorso in ostacolo agli organi di vigilanza. I pm senesi approfondiranno le operazioni finanziarie messe in atto dalla banca. Nei giorni seguenti, poi, Baldassarri dovrà essere trasferito da Milano a Siena.

IDETTAGLI

Intanto si apprendono altri dettagli sulle motivazioni che hanno portato all'arresto. Un messaggio in segreteria, alle 4 di notte, al suo ex vice, che sarebbe stato ascoltato la mattina dopo dai magistrati di Siena.

Tra i motivi che hanno spinto il gip di Milano a ordinare la custodia cautelare in carcere per Gianluca Baldassarri, vi è anche il presunto tentativo di influenzare, al telefono, alcune testimonianze

nell'ambito dell'inchiesta su Mps. Quel messaggio telefonico lasciato sulla segreteria telefonica all'ex vice di Baldassarri, Alberto Cantarini, è apparso come un chiaro tentativo di influenzare il teste. Cantarini, infatti, che lavora ancora nell'area Finanza del Monte, riceve il messaggio la notte dell'11 febbraio, alle 4.24: quella mattina, avrebbe poi dovuto essere ascoltato dai magistrati senesi.

Allo stesso modo, il gip ha riconosciuto la «pericolosità» di «diversi sms» nei quali Baldassarri e Gianni Contena, anche lui dell'area Finanza Mps, commentavano la decisione di Mussari di dimettersi da presidente dell'Abi, si legge nelle disposizioni del magistrato. «Tale fatto - scrive il gip - dimostra che Baldassarri mantiene all'attualità contatti con suoi ex collaboratori ancora presenti all'interno dell'area finanza di BMps e che potrebbero pertanto essere contattati per influenzare i loro «contributi istruttori».

Monti su Finmeccanica: «Non potevo intervenire»

«La situazione Finmeccanica è un elemento di preoccupazione». Così il premier uscente Mario Monti a Repubblica tv sul colosso della difesa controllato da Tesoro. Le inchieste della magistratura sul gruppo di Piazza Monte Grappa sono state aperte ormai già da parecchi mesi. Il governo tecnico è finito nel mirino degli osservatori per non aver agito in tempo utile su un cambio al vertice. Una strategia attendista, che ha portato poi a conseguenze pesanti: l'arresto dell'ex presidente Giuseppe Orsi, accusato di aver pagato tangenti per ottenere una commessa di 12 elicotteri dal governo indiano. Quella di Monti ha tutta l'aria di essere un'autoassoluzione. «Siamo preoccupati da tempo - ha aggiunto - ma Finmeccanica è una società per azio-

ni, quotata in Borsa, ci sono regole da rispettare e se un determinato personaggio non si dimette non si può costringerlo. Quando sono emersi dati dall'inchiesta è ovvio che la soluzione si è accelerata: io non posso fare altro che esprimere fiducia nell'attività della magistratura».

AUTONOMIA

Insomma, il governo è rimasto a guardare per rispetto dell'autonomia dell'azienda. Questa la tesi. Ma nella storia irrompe anche la vicenda - imbarazzante - delle presunte false consulenze concesse dal gruppo alla ex moglie del ministro Vittorio Grilli, con la complicità di Alessandro Pansa, amico di Grilli che lo ha «promosso» al vertice. Solo coincidenze?